

CONFEDERAZIONE ITALIANI ARCHEOLOGI

ARCHEOLOGIA PREVENTIVA: FACCIAMO CHIAREZZA

La notizia della correzione della circolare ministeriale n.18 del 24/09/2010, che imponeva alle soprintendenze di utilizzare in via esclusiva per le opere previste dalla legge sull'archeologia preventiva l'elenco nazionale dei professionisti, ci ha colto positivamente di sorpresa. In seguito "ad alcune osservazioni fatte pervenire dalla Confederazione Italiana Archeologi", il testo (circ. n.19 del 19/11/2010) precisa che l'elenco "non ha carattere obbligatorio, ma è da considerarsi utilmente consultivo", recuperando lo spirito originario con cui era stato ideato ed eliminando il rischio di costituire un "albo di fatto". In base al nuovo testo, dunque, a validare le VIARCH continueranno ad essere i soggetti in possesso dei titoli previsti dalla legge, ma non dovranno necessariamente essere iscritti all'elenco. Il compito di verificare i titoli dichiarati dai

professionisti, iscritti o meno, viene delegato alle soprintendenze territoriali. E' necessario chiarire che questo elenco nazionale di archeologi, l'unico attualmente esistente in Italia, non deve essere interpretato come l'elenco dei soli professionisti abilitati a svolgere la professione nel nostro paese, ma come uno strumento consultivo utile ai committenti per scegliere i professionisti cui affidare incarichi per le VIARCH.

Abbiamo constatato, durante i numerosi dibattiti che si sono svolti nelle ultime settimane, una partecipazione molto attiva e propositiva sia da parte dei relatori che degli uditori su questi temi, segno del fatto che il sistema di gestione della professione è percepita dagli archeologi come una questione centrale nell'evoluzione del nostro lavoro.

In questi incontri la C.I.A. ha espresso le proprie posizioni sul-

l'archeologia preventiva, facendo chiarezza sui punti critici della Legge e dell'Elenco che ne è derivato.

L'assenza delle imprese archeologiche nell'elenco e la loro successiva inclusione è stato il frutto di un impegno della Confederazione, poiché siamo convinti che una professione è tale e si evolve solo quando nasce uno spirito imprenditoriale ad essa legato; finché in archeologia sono esistiti solo il Ministero e l'Università essa è stata solo un hobby per ricchi; oggi a quelle società va data la possibilità di stare sul mercato e non di essere espulse dai Dipartimenti universitari, ferma restando la necessità di rispettare le regole, anche etiche, nei confronti dei professionisti. Su questo la posizione dell'associazione è limpida e per noi parlano i fatti concreti che abbiamo compiuto ogni volta che se n'è

presentata l'occasione e non le chiacchiere cerchiobottiste che pure si sentono.

E' necessario partire dalla richiesta ferma e decisa dell'equiparazione dei requisiti per l'accesso all'Elenco: ad oggi, ai singoli o ai professionisti che operano all'interno di cooperative o società vengono richiesti la Specializzazione o il Dottorato, mentre ai docenti o ricercatori universitari viene riconosciuto il diritto di iscriversi "ancorché non in possesso dei requisiti" (Decr. 20/3/2009 art.11 c.1). Il Ministero stabilisce, così, che c'è qualcuno che è più archeologo degli altri: la laurea di chi è strutturato all'università vale più di quella dell'archeologo collaboratore esterno.

Siamo convinti che la laurea vecchio ordinamento o il 3+2 ad indirizzo archeologico debbano essere i titoli di studio abilitanti

all'esercizio della professione e che allo stesso tempo il solo possesso di una specializzazione o un dottorato non possano essere l'unico requisito per poter firmare una VIARCH. Il limite maggiore della legge sta proprio nell'ignorare il valore del *curriculum*: la formazione *post lauream* e il bagaglio di esperienze maturate sul campo dovrebbero determinare diversi livelli di responsabilità, di ruoli e di compensi, in una visione dinamica e di crescita professionale. In questo senso è fondamentale che le associazioni di categoria vengano coinvolte nella redazione delle linee guida del decreto interministeriale che provvederà a regolamentare questo ambito di lavori.

Alessandro Pintucci
Confederazione Italiana
Archeologi